



PALUMBO  
EDITORE

## INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per  
continuare ad essere comunità  
scolastica, pronti a ripartire più  
forti e consapevoli di prima

### MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

*Estratto da*  
Tortora  
Carmina  
Cingolani  
Contù

### UNA STORIA CHIAMATA LETTERATURA

PALUMBO EDITORE  
[infodocenti@palumboeditore.com]



PALUMBO  
EDITORE

Massimiliano Tortora  
Claudia Carmina  
Gabriele Cingolani  
Roberto Contù

STORIA E ANTOLOGIA DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

# UNA STORIA CHIAMATA LETTERATURA



# 3<sup>A</sup>

Dal Naturalismo al Modernismo

**vedi la presentazione dell'opera**

[www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3047](http://www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3047)



Francesco Lojacono, *Mietitori di Sicilia*. Collezione privata.

# UN PERSONAGGIO PER DISCUTERE

## Julien e Gesualdo: ascesa e caduta dell'arrampicatore sociale

### Quando l'ambizione è la molla del romanzo. Il mito del *self-made man*

«L'avidità, non trovo una parola migliore, è valida; l'avidità è giusta, l'avidità funziona, l'avidità chiarifica, penetra e cattura l'essenza dello spirito evolutivo. L'avidità in tutte le sue forme: l'avidità di vita, di amore, di sapere, di denaro, ha improntato lo slancio in avanti di tutta l'umanità»: queste parole sono pronunciate dal personaggio di Gordon Gekko (interpretato da Michael Douglas) nel film *Wall Street* di Oliver Stone, uscito nel 1987. L'avidità, intesa come spinta all'accumulo, è considerata da Gekko il motore dello sviluppo della società occidentale. In questo senso il suo elogio dell'avidità rispecchia una visione del mondo di lunga durata. È storia vecchia: una storia che diventa dominante già nel corso dell'Ottocento. Quando la società borghese elabora un codice comportamentale che prevede la possibilità di un graduale arricchimento e di una scalata sociale grazie al merito individuale, l'immaginario artistico comincia a popolarsi di arrampicatori sociali, di *self-made man*, di *parvenu* mossi dall'aspirazione luciferina ad avere di più, a scalare le gerarchie, ad accrescere la propria ricchezza e il proprio potere.

Il mito del *self-made man* già al suo nascere è però insidiato da un fascino ambiguo: l'ascesa sociale può

essere frutto di fatica e di lavoro (come accade per il Gesualdo di Verga); di ipocrisie e di giochi di potere; o più spesso è frutto di tutte queste cose insieme.

L'arrampicatore sociale è un personaggio titanico che ha sempre qualcosa di equivoco. Così l'archetipo comune degli ambiziosi protagonisti del romanzo ottocentesco è il Faust di Goethe, che costituisce *in nuce* un'allegoria del capitalismo nascente. Per Faust il denaro è lo strumento per realizzare ogni desiderio. È il mezzo per raggiungere l'assoluto. Ma è anche frode e rovina, e l'ascesa di Faust passa attraverso la stipula di un patto con il diavolo.

La narrativa dell'Ottocento presenta una galleria variegata di personaggi ambiziosi e mai sazi. Da Julien Sorel in *Il rosso e il nero* (1830) di Stendhal a Rastignac in *Papà Goriot* (1834) di Balzac, dal *Bel-Ami* (1885) di Maupassant al *Mastro-don Gesualdo*: gli arrivisti che affollano le pagine della grande narrativa europea sono mossi da un desiderio di potere che, come ha scritto lo studioso Peter Brooks, diventa «veicolo ed emblema di Eros, la forza che domina il mondo come via al possesso». Le loro azioni modellano, senza pause, un'ininterrotta «trama d'ambizione», che si rinnova di romanzo in romanzo. Passione antilirica per eccellenza, che genera infinite trasformazioni e capovolgimenti, l'ambizione produce storie, è il motore che dà il via al racconto e spinge sempre avanti il protagonista, che si dibatte in uno stato di perenne mobilità e agitazione. Fino al successo o alla sconfitta definitiva.

## La ghigliottina e la solitudine

L'ambizione, nuova musa della società ottocentesca, trova il suo eroe in Julien Sorel, il protagonista del romanzo *Il rosso e il nero* di Stendhal. Il giovane Julien, figlio di un povero artigiano, grazie alla sua volitiva capacità nello studio, inizia una scalata sociale: è assunto come precettore dei figli del signor de Rênal, un ricco borghese, e diventa amante della moglie di questi. Quindi entra in seminario e poi lavora come segretario di un aristocratico, il marchese de La Mole, la cui figlia Mathilde si innamora di lui. Dopo essere rimasta incinta, Mathilde ottiene dal padre l'assenso al matrimonio con Julien. Dinanzi al protagonista si spalancano finalmente le porte dell'alta società. Ma a questo punto avviene la catastrofe: Madame de Rênal, l'antica amante, denuncia la falsità di Julien, che, per tutta risposta, la ferisce con un colpo di pistola, viene arrestato e muore sotto la lama della ghigliottina. A ispirare ogni azione di Julien è un impulso all'affermazione di sé. A definire il personaggio è l'ambiguità con cui mescola sogni di gloria, aspirazioni romantiche ed egoismo, sfruttando a proprio vantaggio le situazioni più diverse. Julien è fiero, ipocrita, calcolatore, e ogni sua ambizione è perseguita con ostinatezza enfatica. Non per il maturare di una convinzione interiore, ma per interesse e per calcolo, Julien abbraccia la carriera ecclesiastica, e all'occorrenza sa rinnegare tutti i suoi valori. Come ci spiega Stendhal, Julien ha infatti il fiuto e l'abilità necessari per «scegliere l'uniforme del suo secolo». Il suo modello è un personaggio storico: Napoleone Bonaparte, che con il suo sfrenato individualismo ha deciso le sorti del secolo. Napoleone incarna, sul piano della storia, l'immagine del perfetto eroe romanzesco, ambizioso, cinico e dinamico. E proprio ispirandosi ai successi di Napoleone, Julien vuole farsi valere: questo piccolo Bonaparte di provincia condivide con il suo eroe un'analogha smania di successo,

riproponendone su scala minore la medesima brama di usurpazione e di dominio. Ma alla fine i suoi desideri s'infrangono miseramente. E il finale ci turba. Il gesto di Julien che spara a Madame de Rênal ha qualcosa di troppo estremo, e sembra contraddire l'usuale, cinica ragionevolezza del protagonista. Poi, dopo il colpo di pistola, Julien appare distaccato, senza desideri: «non pensava più ai suoi successi parigini; gliene veniva una grande noia», commenta il narratore poco prima di descrivere la testa dell'eroe mozzata dalla ghigliottina mentre cade "con stile": «Tutto si svolse



Vignetta satirica di Honoré Daumier da «**Le Charivari**», 1847.  
Minneapolis, Institute of Art.

## UN PERSONAGGIO PER DISCUTERE

### Julien e Gesualdo: ascesa e caduta dell'arrampicatore sociale

in modo semplice, adeguato, e senza alcuna affettazione da parte sua». Come abbiamo visto [cfr. T13, p. 240], una disillusione assoluta segna anche il momento della morte del Gesualdo di Verga. Eppure, nella fase di ascesa della sua parabola, Gesualdo è un personaggio forte, mosso da un agonismo che lo spinge a cambiare la realtà, lottando contro l'asperità dei campi, faticando fino allo stremo, sacrificando gli affetti privati per proseguire nella sua corsa al successo, rivaleggiando con i nobili e soppiantandoli nella gestione del potere. Insomma Gesualdo è la

perfetta incarnazione della morale eroica dell'individualismo borghese. La sua è un'epopea della roba. L'ostinazione eroica fa di lui un personaggio faustiano, capace di grandeggiare sulla scena romanzesca. Eppure, come Julien Sorel, anche Gesualdo conosce il fallimento e lo scacco esistenziale. La sua morte solitaria è l'effetto doloroso del divorzio che si è consumato tra sentimenti e successo. La conclusione del romanzo di Verga svela tutta l'insensatezza della pulsione al possesso e all'accumulo, mettendo a nudo di riflesso l'insensatezza di un intero sistema ideologico.



Gustave Caillebotte, *Uomo alla finestra*, 1876.  
Collezione privata.

## ESERCITIAMOCI CON IL TESTO ARGOMENTATIVO

**LA VITA NON È SOLO COMPETIZIONE** «Tutti gli organismi macroscopici, compresi noi stessi», scrive il fisico austriaco Fritjof Capra, «sono prove viventi del fatto che le pratiche distruttive a lungo andare falliscono. [...] La vita non è solo quindi una lotta di competizione, ma anche un trionfo di cooperazione e creatività». Interpreta questa affermazione e, alla luce dei tuoi studi e delle tue esperienze di vita, scrivi un breve testo argomentativo in cui esprimi la tua opinione sulla questione.

